

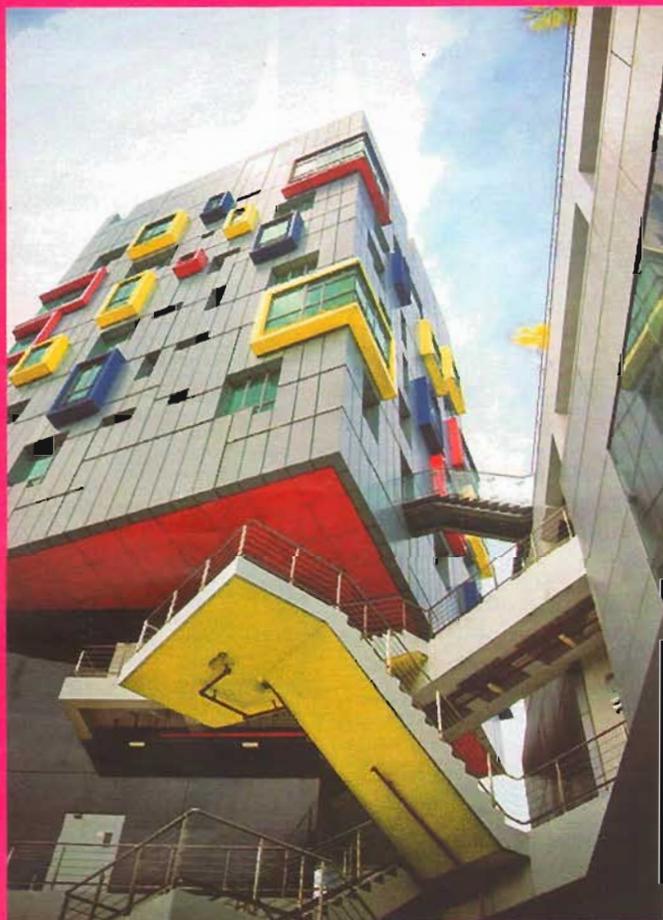
la Repubblica delle Donne

**ISPANICI
GLI EROI
INVISIBILI
DELL'AMERICA**
di Vittorio Zucconi

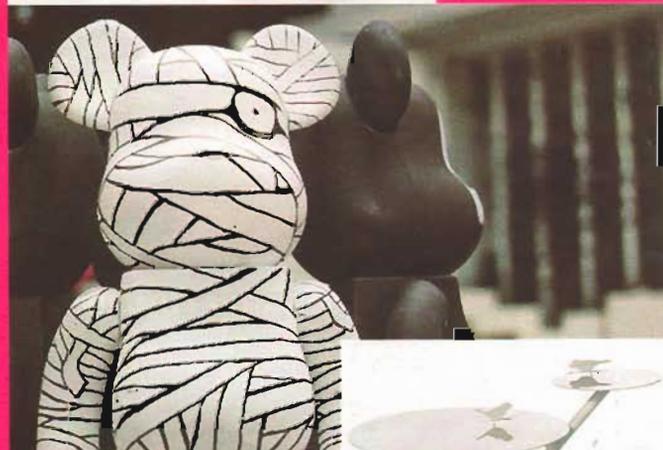
**LAVORO E TABÙ
SONO GAY
MI ASSUMI?**

**SPECIALE MODA
FANTASIE
DA FIABA
E IMPULSI ROCK**





Sopra, l'esterno del Gallery Hotel di Singapore (www.galleryhotel.com.sg). A sinistra, un modello di occhiali da vista di Link eyewear. Sotto, orsetto e Tree Table presentati al Singapore Design Festival.



NUOVI HUB CREATIVI

Sembra la Svizzera equatoriale: Singapore è una città-Stato giovane e indipendente, che vuole soffiare a Hong Kong e Tokyo il controllo del geo-design **di Virginio Briatore**

A Singapore anche noi occidentali possiamo bere l'acqua del rubinetto senza timore, opportunità che, a esclusione del Giappone, raramente ci viene offerta nelle altre città asiatiche. A Singapore l'85 per cento dei residenti abita in un appartamento pubblico, dignitoso per misura e ben costruito. Salute e rifugio sicuro sono due dei pilastri su cui questa giovane città-Stato, resasi indipendente nel '64, ha costruito la sua capacità di attrarre una forza lavoro qualificata e gli investimenti esteri che l'hanno portata a essere il primo Stato al mondo in termini di globalizzazione, secondo il Globalization Index 2006/07 (sviluppato da Foreign Policy con A.T. Kearney). Singapore inoltre è un punto di incontro: Oceano Indiano e Pacifico, il mare delle Andamane a nord e il mar Cinese Meridionale. Cinesi e indiani, ma anche euroasiatici e malesi, e qui convivono pacificamente le più note religioni del mondo. Architettura, cucina e moda ne sono beneficamente arricchite.

Per questa convivenza ripartita in quattro gruppi linguistici, per la forte vocazione finanziaria, le agevolazioni fiscali, efficienza e pulizia della cosa pubblica, Singapore ricorda la Svizzera. Una Svizzera equatoriale, luogo di transito e immenso, banale, duty-free che oggi, consapevole dei mutamenti socioeconomici, non punta più solo sulla sua forza geocommerciale, ma desidera competere anche sullo scenario internazionale del geo-design. Forte della presenza di 300 multinazionali sul territorio, grande poco più di tre volte l'isola d'Elba, favorita dall'essere una città-Stato quindi con catena di comando breve, punta a diventare il hub asiatico della creatività, in competizione con Tokyo e Hong Kong. Non avendo però alle spalle forza industriale e masse umane di Cina e Giappone, con i suoi 4,6 milioni di abitanti cerca di essere un laboratorio più multiculturale e concettuale delle città rivali. Forte di due università eccellenti, di quattromila architetti e studi di grafica, animazione, web, musica, la città dei leoni ha appena dato vita alla seconda edizione del Singapore Design Festival, un centinaio fra eventi e convegni. Come la panoramica sul design del libro nel bellissimo edificio della Scuola di Art e Media della Nanyang Technological University. E la collettiva *Utte-*

CoSTUME NATIONAL



21 CoSTUME

21 CoSTUME NATIONAL
EAU DE PARFUM



Qui il design del futuro guarda a settori trasversali: il biomedicale, l'editoria, i software



Sopra, nuova architettura a Tokyo e poltrona Outofstock design. Sotto, da sinistra, secondo classificato e vincitore del concorso veneziano.

rubriche sul come riutilizzare cose e idee, o la coinvolgente *la-macreativeperson* curata dall'appassionato Christopher Toh. Mancando in loco le aziende di produzione, il design del futuro guarda a settori trasversali quali i giocattoli, il biomedicale, l'editoria, i software. Non è un caso che qui anche il Bancomat sia gentile, con una figura umana che ti parla e segue nelle operazioni.

Infine il fronte dell'architettura, con studi formati da decine di giovani, ma già in grado di portare avanti lavori di grande complessità ed eleganza come Eco.id (www.ecoid.com), Woha (www.wohadesigns.com) o DP Design, autori del celebre auditorium zoomorfo presso cui lavora l'italiana Savina Nicolini (www.dpdesign.com.sg). Certo il designer o il grafico per essere originali necessitano di una "biodiversità" ancora lontana. Si assiste al paradosso di scuole che si contendono i pochi creativi o dei troppi premi in relazione al numero di designer. Non è ancora l'hub della creatività, ma ci sta investendo, attraendo dal mondo docenti, grafici, videomaker. Già oggi per un architetto italiano passare qualche anno in studi dove si progettano (e si costruiscono!) palazzi di 30 piani, edifici pubblici, giardini, sarebbe una grande scuola.

Spieghiamoci

GONDOLE FOTOVOLTAICHE

Pochi luoghi al mondo sono sensibili, da un punto di vista architettonico, come Venezia: ogni piccolo cambiamento, ristrutturazione o riqualificazione qui è un'operazione delicata come giocare a shangai. Immaginate poi se l'area da ripensare è l'ex Deposito locomotive: oltre 40.000 metri quadrati su cui costruire

un complesso immobiliare con annesso un grande garage multipiano e una stazione di collegamento tra piazzale Roma e il Tronchetto. È stato indetto un concorso, vinto dall'architetto barese Mauro Galantino, di DbA progetti, che ha pensato a un albergo del futuro, ecosostenibile, con pannelli solari e

fotovoltaici e un parco rialzato da cui ammirare la laguna (e organizzare concerti e spettacoli) e poi molti, molti alberi. «Uno dei parametri del bando era proprio la sostenibilità ambientale, così abbiamo pensato di utilizzare uno speciale cemento che "mangia" le polveri sottili e riduce del 75% le emissioni, e a delle pompe di calore che usano l'acqua della laguna.

Questa è un'area immensa, uno spazio impensabile a Venezia, troppo grande verrebbe da dire, ma ci piaceva l'idea di avere a disposizione questo palcoscenico naturale da cui guardare la città», ha spiegato Mauro Galantino. Il progetto vincitore e i finalisti sono nell'ex chiesa di Santa Marta, fino al 9 marzo (www.apvinvest.it).

